

Nuove e pesanti pressioni conservatrici

UNIVERSITÀ: LA D. C. CERCA DI RINVIARE IL VOTO SULLA LEGGE

Governmento e maggioranza impongono l'accantonamento dell'articolo sul tempo pieno per i docenti - Un comunicato della Direzione del PCI e una dichiarazione del compagno Romano - I comunisti non accetteranno rinvii

Lo stato del dibattito sulla legge universitaria al Senato è stato discusso ieri dalla Direzione del PCI, che ha intrinsecato il proprio comunicato: «La Direzione del PCI ha preso in esame l'andamento del dibattito al Senato sulla legge di riforma universitaria e ha rilevato come ad una fase di più aperto e positivo confronto tra maggioranza oppositori e di sinistra, la discussione della legge, stiano succedendo, ad opera della Democrazia Cristiana, nuove manovre dilatorie. Queste manovre nascono dallo stato di crescente confusione venutosi a determinare nella maggioranza, e che, nel partito democristiano, e rappresentano il mezzo attraverso cui la DC cerca di sfuggire a scelte impegnative sulle questioni della riforma dell'Università così come sulle altre proposte di riforma, per la casa e per il lavoro».

La Direzione del PCI ribadisce il giudizio già espresso dal gruppo comunista del Senato non solo sui parziali risultati già ottenuti dall'opposizione di sinistra nella prima fase della discussione sulla legge di riforma universitaria, ma anche sulle ulteriori modifiche che è indispensabile apportarle. Occorre giungere rapidamente al confronto su questi punti qualificanti: primo tra essi, in ordine di tempo, quello relativo all'obbligo del pieno tempo per i docenti, che deve essere configurato in termini tali da impedire ogni pratica di inammissibile commistione, da parte di singoli docenti, tra lucrative attività professionali e doveri verso gli studenti e l'Università.

Nell'interesse degli studenti e dei docenti, per garantire la sopravvivenza delle Università italiane e aprire la strada al loro più profondo rinnovamento, occorre uscire da un periodo di incertezza e da una politica di equivoci e rinvii che già da troppo tempo si trascinano, per responsabilità della DC e del governo. I comunisti non si presteranno a manovre dilatorie, ma si batteranno perché entro i tempi già previsti dal programma dei lavori del Senato si sciolgano in modo positivo tutti i nodi essenziali per la definizione della legge di riforma universitaria, ma anche per la sua attuazione.

Proprio per sfuggire ad uno di questi nodi essenziali, la definizione dell'obbligo del pieno tempo per i docenti, il governo e la maggioranza hanno imposto nel dibattito di ieri al Senato un nuovo, gravissimo rinvio, accantonando la votazione dell'articolo in questione che appunto stabilisce, pur con gravi limiti, il pieno tempo.

Ciò nella mattinata si era diffusa la notizia che il governo aveva l'intenzione di chiedere l'accantonamento dell'articolo, la cui discussione avrebbe dovuto avvenire nella seduta pomeridiana. Subito il compagno Romano aveva denunciato la manovra della DC: «Corre insistentemente la voce che il governo tenta di rinviare la discussione dell'articolo 27 sul tempo pieno dei docenti, senza il quale ogni riforma diventa impossibile. E' evidente che il gruppo comunista si opporrà a questo tentativo e che, nel proseguo della discussione, non si potrà non tener conto delle decisioni prese in sede di commissione al problema del pieno tempo».

Il dc, Spigaroli si affrettava a dichiarare che l'eventuale rinvio dell'articolo 27 «non costituisce affatto un ritardo nella discussione della legge di riforma perché il dibattito proseguirà sui successivi articoli». E' evidente che il gruppo comunista si opporrà a questo tentativo e che, nel proseguo della discussione, non si potrà non tener conto delle decisioni prese in sede di commissione al problema del pieno tempo».

avere una assicurazione per quanto riguarda i finanziamenti ha proposto Sotgiu — si chiedono in questi giorni al ministro del Tesoro. Se questo non si fa, chi potrà eliminare il sospetto che in realtà l'accantonamento dell'articolo altro non significhi che aprire la strada ad un ulteriore ritardo nell'approvazione della legge? E chi potrà eliminare il sospetto che questo ritardo non derivi dal fatto che ancora una volta la Democrazia cristiana rifiuta di portare a termine una riforma dell'Università solo perché non ha il coraggio politico, ma anche morale, di colpire i delinquenti che sono responsabili dei gravissimi elementi di corruzione che sono penetrati nell'Università,

così da deformarne profondamente la natura? Noi vogliamo dissociare chiaramente la nostra responsabilità da quella della maggioranza; per questo — ha concluso l'oratore comunista — ci opponiamo all'accantonamento dell'articolo e chiediamo che sulla richiesta del governo il Senato si pronunci con un voto.

In appoggio a questa richiesta ha brevemente parlato il compagno Fellicano del PSUP. Quindi, fra l'imbarazzo dei socialisti e di una parte degli altri settori di maggioranza, la richiesta di rinvio è stata respinta senza alcun limite di tempo — è stata approvata.

Il documento che chiede la riforma è stato respinto solo per pochi voti — Gli interventi dei compagni Galluzzi e Damico — Sollecitati la nazionalizzazione dell'azienda e il distacco dall'esecutivo

Dopo il rifiuto del presidente del Consiglio di presentarsi l'altro ieri alla commissione parlamentare di vigilanza — si chiedono in questi giorni al ministro del Tesoro. Se questo non si fa, chi potrà eliminare il sospetto che in realtà l'accantonamento dell'articolo altro non significhi che aprire la strada ad un ulteriore ritardo nell'approvazione della legge? E chi potrà eliminare il sospetto che questo ritardo non derivi dal fatto che ancora una volta la Democrazia cristiana rifiuta di portare a termine una riforma dell'Università solo perché non ha il coraggio politico, ma anche morale, di colpire i delinquenti che sono responsabili dei gravissimi elementi di corruzione che sono penetrati nell'Università,

Moro riferirà alla Camera sul viaggio in Africa

Il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, sarà invitato a riferire alla competente commissione della Camera sul suo recente viaggio nei paesi africani e sui rapporti che l'Italia intrattiene con quelle nazioni. La decisione è stata annunciata dal ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, che ha detto: «Non si può stabilire alcun divieto alle professioni private. I comunisti, al contrario, si sono battuti, già nella discussione generale, per un effettivo e reale impegno dei docenti nell'università, e per sventare il rischio della professionalizzazione dei dipartimenti universitari a fini di lucro. I proventi di eventuali attività professionali svolte nel dipartimento a fini di ricerca dovrebbero andare, secondo la proposta comunista, in parte ad un fondo nazionale per lo sviluppo della ricerca e soprattutto nel Mezzogiorno e sono in attesa di una parità al 30 per cento della indennità di ricerca, o al 20 per cento dello stipendio, al personale».

Moro riferirà alla Camera sul viaggio in Africa

Una riunione quadripartita finita a tarda notte

Si profila un compromesso tra DC e PSI per la casa

Documento di CGIL, CISL e UIL sui due punti più controversi della legge: Gescal e impiego delle aree espropriate - Incontro tra le Confederazioni e il PSI - Oggi i colloqui sindacati-PCI

Presentata al presidente della Camera

Legge popolare per la pensione agli artigiani

L'iniziativa è stata promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato - Raccolte 80 mila firme

Una proposta di legge di iniziativa popolare, che affronta i problemi relativi alle pensioni artigiane e ne propone una soluzione organica è stata presentata ieri al presidente della Camera Pertini, da una delegazione di artigiani aderenti alla Confederazione nazionale dell'artigianato. Il testo della proposta è corredato da 80 mila firme, raccolte in tutte le province d'Italia. Per la presa in considerazione da parte del Parlamento di proposte di legge di iniziativa popolare, ne bastano 50 mila. La delegazione che ha consegnato le firme al Presidente della Camera era accompagnata dagli on. Bastianelli, Giachini e Lepore.

Si è così conclusa la prima fase di una importante iniziativa promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato nello scorso novembre, per affrontare uno dei problemi più importanti della categoria. La raccolta delle firme si è infatti sviluppata in una vera e propria campagna per sensibilizzare l'iniziativa e per mobilitare gli artigiani intorno al problema delle pensioni.

I contenuti della proposta di legge sono in sintesi i seguenti: la purificazione del trattamento di pensione relativo ai minimi per gli artigiani a quelli in atto per i lavoratori dipendenti; ugualmente per quanto riguarda ai minimi di età, si propone che l'età minima sia di 55 anni per le donne e di 60 per gli uomini per gli artigiani come per i lavoratori dipendenti. In proposito la legge stabilisce inoltre che gli artigiani possano accedere a classi di pensioni superiori ai minimi mediante una scala di versamenti di contributi aggiuntivi.

Il documento che chiede la riforma è stato respinto solo per pochi voti — Gli interventi dei compagni Galluzzi e Damico — Sollecitati la nazionalizzazione dell'azienda e il distacco dall'esecutivo

Un articolo di Ingrao su «Rinascita»

Un'altra Roma per un altro Stato

Solo oggi si conosceranno con assoluta certezza i risultati delle convulse trattative sulla legge per la casa svoltasi — in una serie di incontri — in una serie di incontri e di riunioni. A mezzanotte era ancora in corso a Montecitorio un incontro al quale hanno preso parte, insieme al ministro dei LL.PP. Lauricella, i rappresentanti dei quattro partiti governativi. Dopo un colloquio tra il presidente del Consiglio Colombo e il ministro dei LL.PP., si è diffusa comunque la sensazione che tra DC e PSI, dopo le polemiche scatenatesi nei giorni scorsi sulla scia delle sortite di Donat Cattin in difesa della Gescal, si sia profilato un compromesso sulle questioni più controverse: la sorte della Gescal e la destinazione delle aree fabbricabili espropriate in applicazione della legge. Il compromesso che si va profilando prevede la cessazione di ogni attività della Gescal per la fine del '72 — così scrive l'ADN-Kronos —; fino a questa data, la Gescal dovrebbe limitare la sua attività alla realizzazione dei programmi per i quali esistono già impegni. Il compito di gestire i fondi per le case dei lavoratori dovrebbe quindi passare al Comitato per l'edilizia residenziale (CER). L'altro punto in discussione riguarda l'articolo 26 della legge, e cioè la concessione delle aree (i socialisti hanno proposto che siano le Regioni a stabilire l'aliquota dei terreni da concedere in proprietà e di quelli da concedere, invece, sotto il titolo di diritto di superficie; i dc vogliono che nel testo dell'articolo siano fissate le percentuali). Gli esperti hanno lavorato per quasi tutta la notte intorno all'articolazione di questo punto della legge. La questione passerà questa mattina dinanzi al comitato ristretto e, nel pomeriggio, alla Commissione LL.PP. Interrogato dai giornalisti, il presidente dei deputati socialisti, Bertoldi, ha detto di credere nella possibilità di un accordo, «ma bisogna ancora discutere» — ha aggiunto — di alcune questioni residue».

Il compromesso che si va profilando prevede la cessazione di ogni attività della Gescal per la fine del '72 — così scrive l'ADN-Kronos —; fino a questa data, la Gescal dovrebbe limitare la sua attività alla realizzazione dei programmi per i quali esistono già impegni. Il compito di gestire i fondi per le case dei lavoratori dovrebbe quindi passare al Comitato per l'edilizia residenziale (CER). L'altro punto in discussione riguarda l'articolo 26 della legge, e cioè la concessione delle aree (i socialisti hanno proposto che siano le Regioni a stabilire l'aliquota dei terreni da concedere in proprietà e di quelli da concedere, invece, sotto il titolo di diritto di superficie; i dc vogliono che nel testo dell'articolo siano fissate le percentuali). Gli esperti hanno lavorato per quasi tutta la notte intorno all'articolazione di questo punto della legge. La questione passerà questa mattina dinanzi al comitato ristretto e, nel pomeriggio, alla Commissione LL.PP. Interrogato dai giornalisti, il presidente dei deputati socialisti, Bertoldi, ha detto di credere nella possibilità di un accordo, «ma bisogna ancora discutere» — ha aggiunto — di alcune questioni residue».

Il compromesso che si va profilando prevede la cessazione di ogni attività della Gescal per la fine del '72 — così scrive l'ADN-Kronos —; fino a questa data, la Gescal dovrebbe limitare la sua attività alla realizzazione dei programmi per i quali esistono già impegni. Il compito di gestire i fondi per le case dei lavoratori dovrebbe quindi passare al Comitato per l'edilizia residenziale (CER). L'altro punto in discussione riguarda l'articolo 26 della legge, e cioè la concessione delle aree (i socialisti hanno proposto che siano le Regioni a stabilire l'aliquota dei terreni da concedere in proprietà e di quelli da concedere, invece, sotto il titolo di diritto di superficie; i dc vogliono che nel testo dell'articolo siano fissate le percentuali). Gli esperti hanno lavorato per quasi tutta la notte intorno all'articolazione di questo punto della legge. La questione passerà questa mattina dinanzi al comitato ristretto e, nel pomeriggio, alla Commissione LL.PP. Interrogato dai giornalisti, il presidente dei deputati socialisti, Bertoldi, ha detto di credere nella possibilità di un accordo, «ma bisogna ancora discutere» — ha aggiunto — di alcune questioni residue».

Il compromesso che si va profilando prevede la cessazione di ogni attività della Gescal per la fine del '72 — così scrive l'ADN-Kronos —; fino a questa data, la Gescal dovrebbe limitare la sua attività alla realizzazione dei programmi per i quali esistono già impegni. Il compito di gestire i fondi per le case dei lavoratori dovrebbe quindi passare al Comitato per l'edilizia residenziale (CER). L'altro punto in discussione riguarda l'articolo 26 della legge, e cioè la concessione delle aree (i socialisti hanno proposto che siano le Regioni a stabilire l'aliquota dei terreni da concedere in proprietà e di quelli da concedere, invece, sotto il titolo di diritto di superficie; i dc vogliono che nel testo dell'articolo siano fissate le percentuali). Gli esperti hanno lavorato per quasi tutta la notte intorno all'articolazione di questo punto della legge. La questione passerà questa mattina dinanzi al comitato ristretto e, nel pomeriggio, alla Commissione LL.PP. Interrogato dai giornalisti, il presidente dei deputati socialisti, Bertoldi, ha detto di credere nella possibilità di un accordo, «ma bisogna ancora discutere» — ha aggiunto — di alcune questioni residue».

Il compromesso che si va profilando prevede la cessazione di ogni attività della Gescal per la fine del '72 — così scrive l'ADN-Kronos —; fino a questa data, la Gescal dovrebbe limitare la sua attività alla realizzazione dei programmi per i quali esistono già impegni. Il compito di gestire i fondi per le case dei lavoratori dovrebbe quindi passare al Comitato per l'edilizia residenziale (CER). L'altro punto in discussione riguarda l'articolo 26 della legge, e cioè la concessione delle aree (i socialisti hanno proposto che siano le Regioni a stabilire l'aliquota dei terreni da concedere in proprietà e di quelli da concedere, invece, sotto il titolo di diritto di superficie; i dc vogliono che nel testo dell'articolo siano fissate le percentuali). Gli esperti hanno lavorato per quasi tutta la notte intorno all'articolazione di questo punto della legge. La questione passerà questa mattina dinanzi al comitato ristretto e, nel pomeriggio, alla Commissione LL.PP. Interrogato dai giornalisti, il presidente dei deputati socialisti, Bertoldi, ha detto di credere nella possibilità di un accordo, «ma bisogna ancora discutere» — ha aggiunto — di alcune questioni residue».

Il compromesso che si va profilando prevede la cessazione di ogni attività della Gescal per la fine del '72 — così scrive l'ADN-Kronos —; fino a questa data, la Gescal dovrebbe limitare la sua attività alla realizzazione dei programmi per i quali esistono già impegni. Il compito di gestire i fondi per le case dei lavoratori dovrebbe quindi passare al Comitato per l'edilizia residenziale (CER). L'altro punto in discussione riguarda l'articolo 26 della legge, e cioè la concessione delle aree (i socialisti hanno proposto che siano le Regioni a stabilire l'aliquota dei terreni da concedere in proprietà e di quelli da concedere, invece, sotto il titolo di diritto di superficie; i dc vogliono che nel testo dell'articolo siano fissate le percentuali). Gli esperti hanno lavorato per quasi tutta la notte intorno all'articolazione di questo punto della legge. La questione passerà questa mattina dinanzi al comitato ristretto e, nel pomeriggio, alla Commissione LL.PP. Interrogato dai giornalisti, il presidente dei deputati socialisti, Bertoldi, ha detto di credere nella possibilità di un accordo, «ma bisogna ancora discutere» — ha aggiunto — di alcune questioni residue».

Organizzato dalla Confagricoltura

Oggi a Roma il «raduno» degli agrari

Si tenta di impedire l'applicazione della legge sull'affitto e la trasformazione dei patti di mezzadria e colonia

Ha luogo oggi a Roma il preannunciato «raduno» degli agrari organizzato dalla Confagricoltura e per sottolineare — come si dice in un comunicato della stessa organizzazione — la presenza delle forze agricole nel Paese, la loro volontà di progresso e di effettivo inserimento nel contesto dell'economia nazionale, per protestare contro gli attentati alla libertà dell'impresa privata, oggi rivolti — dice ancora il comunicato — contro il settore agricolo, ma che domani potranno essere estesi a tutti gli altri settori».

In realtà, l'obiettivo del «raduno» — come, del resto, più volte è stato detto, nel corso di analoghe manifestazioni, svoltesi in varie province nelle passate settimane, e sempre organizzate dalla Confagricoltura — è quello di arrestare il cammino di importanti riforme in agricoltura come la legge sull'affitto e la progettata trasformazione di mezzadria e colonia in affitto. D'altra parte è tutt'altro che da escludere il tentativo dei fascisti di sfruttare ai loro fini il raduno odierno. C'è da dire subito che la manifestazione è indubbiamente una reazione alla situazione nuova che si è andata creando nelle campagne in relazione alla legge sull'affitto che, passata ai due rami del Parlamento, è stato lo scieramento di forze politiche (da una parte della DC a tutta la sinistra) che rispettava un'altra trentina vasta unità che si era andata creando tra i contadini. La stessa Coldiretti, per l'occasione, aveva dissociato le proprie responsabilità da quelle della Confagricoltura.

Il tentativo della Confagricoltura è di strumentalizzare il disagio esistente fra i lavoratori delle campagne ai propri fini, cercando di far dimenticare che, alla base di tale disagio, c'è una politica agricola della quale l'organizzazione di Diana è stata e rimane la maggiore responsabile.

La relazione del compagno Bonacini al C.C.

L'impegno della FGCI fra la gioventù operaia

Occorre un'iniziativa generale che colleghi i temi della condizione di lavoro alla strategia delle riforme

Con una relazione del compagno Moris Bonacini sul tema «L'impegno della FGCI per l'unità della gioventù lavoratrice nella lotta per le riforme di struttura e lo sviluppo della democrazia, sono iniziate ieri mattina, presso la Direzione del partito, i lavori del Comitato centrale della FGCI.

Passando all'esame della situazione politica e dopo aver rilevato come essa si trovi oggi in una rapida e convulsa evoluzione, Bonacini ha sottolineato la necessità di una iniziativa politica che colleghi i temi della condizione di lavoro alla strategia delle riforme. Occorre un'iniziativa generale che colleghi i temi della condizione di lavoro alla strategia delle riforme.

Passando all'esame della situazione politica e dopo aver rilevato come essa si trovi oggi in una rapida e convulsa evoluzione, Bonacini ha sottolineato la necessità di una iniziativa politica che colleghi i temi della condizione di lavoro alla strategia delle riforme.

Passando all'esame della situazione politica e dopo aver rilevato come essa si trovi oggi in una rapida e convulsa evoluzione, Bonacini ha sottolineato la necessità di una iniziativa politica che colleghi i temi della condizione di lavoro alla strategia delle riforme.